



CONFEDERAZIONE
NAZIONALE
MISERICORDIE D'ITALIA

Firenze 15 settembre 2009

Al Presidente della Confederazione
Ai Consiglieri nazionali
Al Collegio dei Sindaci Revisori
Ai delegati del Presidente per le Conferenze Regionali
Al Segretario generale

L O R O S E D E

Oggetto: **Risposta alla nota del giorno 8 agosto 2009**

Cari Confratelli,

il Collegio dei Provirari ha esaminato la delibera del Consiglio Nazionale del 17-18 luglio 2009 e la bozza di statuto del nuovo soggetto federale, ad essa allegata, inviatoci dal Confratello Corsinovi quale delegato del Presidente per la Conferenza dei Coordinatori e dei Consiglieri nazionali della Toscana.

In vero detto documento ha suscitato nel Collegio non poche perplessità.

In primo luogo il Collegio ritiene infatti di evidenziare la palese contraddittorietà di detta delibera consiliare. Al primo punto della medesima, infatti, il Consiglio Nazionale afferma di aver avvertito e riscontrato la necessità di accelerare il processo di revisione statutaria atteso da tutto il Movimento e di aver individuato nella costituzione di una struttura di tipo federale la risposta a tale esigenza di riforma.

Immediatamente dopo, però, il Consiglio Nazionale "*benedice*" le iniziative in corso in Toscana ed in altre regioni atte a creare entità regionali delle Misericordie, autonome rispetto a Confederazione, e dotate di personalità giuridica, tali da rappresentare gli interessi delle Confraternite associate, interfacciandosi quindi le medesime direttamente – vale a dire senza la mediazione degli organi confederali - con le istituzioni a livello regionale e locale.

A tal proposito questo Collegio invita il Consiglio Nazionale a fornire gli atti con cui sarebbe stata autorizzata la nascita del Coordinamento Regionale delle Misericordie del Piemonte dotato di personalità giuridica e di altra non meglio identificata associazione di analogo livello in Sicilia, onde valutare la correttezza dell'operato degli organi confederali coinvolti nelle iniziative in questione, delle quali questo Collegio soltanto recentemente e del tutto informalmente ha appreso l'esistenza.

In ogni caso, qualora l'iniziativa posta alla nostra attenzione fosse riferibile a soggetti estranei a Confederazione – ma così non è –, né questo Collegio né gli altri organi della Confederazione potrebbero esprimere giudizi di sorta sull'iniziativa stessa né tanto meno sullo statuto inviatoci, in quanto si tratterebbe di espressione di una libertà costituzionalmente garantita (quella di associazione) posta in essere da soggetti al di fuori dell'ambito strettamente confederale.

A differenza questa iniziativa risulta essere un'iniziativa della Conferenza Regionale dei Coordinatori e dei Consiglieri nazionali della Toscana – peraltro asseritamente nata su mandato di un imprecisato numero di Confraternite presenti al Meeting di Bibbiena dello scorso giugno –, e come tale avente origine da un organismo della stessa Confederazione.



Questo Collegio ritiene quindi di essere legittimato a valutare detta iniziativa ed in merito non può che esprimere le sue contrarietà; e ciò non tanto sotto il profilo sostanziale della proposta, in quanto tale aspetto risulta di competenza dell'Assemblea confederale, quanto sul metodo e sulla forma con cui si è inteso dare vita e si intende portare avanti l'operazione.

Il Collegio ritiene infatti che detta proposta costituisca un neppure troppo velato tentativo di modifica dello statuto confederale e del relativo regolamento di esecuzione, in violazione degli artt. 17 e 18 dello statuto medesimo, i quali attribuiscono tale potere soltanto all'Assemblea e con maggioranze qualificate.

Il conferimento di rappresentatività esterna a soggetti diversi e/o ulteriori rispetto a quelli attualmente individuati dal vigente statuto confederale, infatti, non può che avvenire seguendo la nota procedura di modifica statutaria, vale a dire secondo il percorso ipotizzato proprio dal Consiglio Nazionale nella prima parte della delibera sopra citata.

Tra l'altro, e vale la pena ricordarlo, tra detti soggetti titolari di rappresentatività esterna non vi sono né i coordinamenti né le conferenze regionali, risultando i medesimi essere organismi di amministrazione e coordinamento interni a Confederazione, sottoposti al controllo del Consiglio di Presidenza.

E' quindi evidente che se si vuole conferire rappresentatività esterna, a qualunque livello, a soggetti diversi rispetto a quelli previsti attualmente dallo statuto, detto risultato non può che essere raggiunto mediante la modifica dello statuto confederale da attuarsi con le modalità ivi previste.

Suscita quindi evidenti perplessità la decisione del Consiglio Nazionale che per un verso afferma di ben conoscere le regole statutarie, e per altro verso pare avallarne una palese e grave violazione.

Nella ricordata delibera consiliare dello scorso luglio, poi, il Consiglio Nazionale cerca di tranquillizzare prima di tutto se stesso e l'intero Movimento affermando che una volta effettuata la modifica statutaria in senso federale, le nascenti federazioni regionali verranno – per così dire – riassorbite nell'ambito confederale e verranno quindi a cessare la propria attività in quanto sostituite dai livelli confederali istituiti a seguito della riforma.

Davvero non si comprende come il Consiglio Nazionale possa affermare quanto appena esposto, e ciò prima di tutto perché non è dato sapere con quali strumenti la Confederazione potrebbe imporre tale scioglimento alle nascenti federazioni regionali, non essendovi né nell'attuale statuto nazionale né nella bozza di statuto regionale inviatoci alcuna norma in tal senso.

È di tutta evidenza quindi che gli estensori della bozza di statuto hanno comunque disatteso l'indicazione del Consiglio nazionale che costituiva un'indicazione assai precisa.

I rischi poi che il provvisorio diventi definitivo, come spesso accade, sono assai fondati.

Anche la lettera del Delegato del Presidente per la Conferenza dei Coordinatori e dei Consiglieri nazionali della Toscana suscita non poche perplessità, ed alimenta i dubbi e gli interrogativi circa l'opportunità ed i veri obiettivi dell'iniziativa.

Infatti la modifica del titolo V della Costituzione e l'attribuzione alle regioni di molte competenze riguardanti i settori di attività tipici delle Misericordie (circostanze che secondo Conferenza Regionale Toscana renderebbero immediatamente necessaria l'operazione senza dover attendere i tempi di una riforma statutaria) non costituiscono certo una novità.



La riforma costituzionale risale infatti al 2001 e l'Assemblea nazionale, riunita a Fiuggi nel 2002, ben avrebbe potuto prendere atto della medesima e modificare di conseguenza lo statuto confederale.

A quanto consta, poi, la vigente legislazione regionale non impone alle associazioni di volontariato di strutturarsi in entità aventi carattere e rappresentatività regionale onde poter stipulare accordi, convenzioni, etc..

Anche la nota sentenza della Corte di Giustizia comunitaria, che ha sicuramente acuito l'esigenza della più volte ipotizzata riforma statutaria, risale ormai al dicembre 2007, ed in questi due anni il Consiglio Nazionale avrebbe dovuto procedere a porre in essere ogni iniziativa necessaria a fronteggiare il problema, prima fra tutte la riforma statutaria, come peraltro più volte promesso ed assicurato, sfruttando anche il lavoro svolto negli anni passati da commissioni e confratelli di buona volontà.

Il mancato raggiungimento di questo fondamentale obiettivo ed anzi il dover procedere a forzature statutarie per cercare di risolvere il problema dovrebbe costituire per la Presidenza ed il Consiglio nazionale un serio motivo di riflessione e di esame di coscienza, giacchè l'accelerare il processo riformista bypassando le norme dello statuto, oltre che costituire un comportamento vietato, è un metodo di cambiamento dell'assetto istituzionale di Confederazione che rischia di mettere a repentaglio la vita stessa di quest'ultima, posto che le nascenti entità regionali risulteranno del tutto prive di collegamento con Confederazione e quindi di controllo da parte della stessa.

Per non parlare poi di altri aspetti della bozza trasmessa (*ad esempio le norme che attribuiscono il potere gestionale a sole tre persone - presidente, vice presidente e segretario -, l'assenza di ogni legame tra quote sociali e bilancio preventivo, l'assenza di norme circa l'esercizio del diritto di voto delle associazioni di II livello e di Confederazione*), i quali non possono che spingere questo Collegio a dare un giudizio fortemente negativo in ordine alla richiamata bozza.

In conclusione, quindi, questo Collegio nel mentre resta in attesa della documentazione richiesta:

- manifesta la sua contrarietà all'iniziativa assunta dalla Conferenza dei Coordinatori e dei Consiglieri nazionali della Toscana e, a quanto risulta, da altre Conferenze quali avallate dal Consiglio Nazionale;
- invita tutti gli organi ed organismi confederali ad una seria riflessione in merito alla medesima iniziativa che, come già detto, si appalesa come un tentativo di modifica dello statuto in violazione delle norme di quest'ultimo, tale anche da mettere a repentaglio la vita stessa della Confederazione;
- confida quindi che il Consiglio Nazionale si adoperi per l'adozione di una nuova deliberazione sulla questione;
- ricorda che l'obbligo di tutela e salvaguardia dello statuto nazionale e della Confederazione, consegnato al Collegio probivirale dal voto assembleare, impone al medesimo di agire in tutte le forme e modi per poter adempiere al mandato affidato;
- resta comunque a disposizione degli organi e degli organismi confederali per ulteriori chiarimenti ed approfondimenti, da rendere anche in appositi incontri con i medesimi.

Fraterni saluti e che Dio ve ne renda merito!

Il Presidente del Collegio dei Proviviri

Paolo Bechi